

figlio Giovanni, per la circostanza che il figlio suo primogenito Riccardo è morto nell'esercito di Garibaldi combattendo sul Voltorno.

Questo giovane al principio del 1859 entrò come volontario nell'esercito piemontese, nel corpo dei cavalleggieri di Novara. Finita la guerra del 1859 ritornò nel seno della sua famiglia, poi quando Garibaldi partì per la Sicilia, si arrolò nell'esercito meridionale, nel corpo dei carabinieri genovesi, e morì, come dissi, nel combattimento che ebbe luogo sul Voltorno.

Se questo giovane fosse morto in guerra facendo parte dell'esercito regolare, il suo fratello minore Giovanni indubitatamente andrebbe esente dalla leva. Ora il padre fa preghiera alla Camera perchè, considerando l'esercito meridionale al pari dell'esercito regolare, il suo figlio Giovanni venga esentato dalla leva.

(È ammessa l'urgenza.)

BROFFERIO. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione portante il numero 7820, di varii proprietari e conduttori di fondi nelle vicinanze di Lodi, i quali domandano un risarcimento pei danni sofferti dall'occupazione austriaca.

(È ammessa l'urgenza.)

SERGARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERGARDI. Domando che sia decretata d'urgenza la petizione 7822.

Questa petizione è del segretario del comune di Siena che domanda che nella legge comunale sia provveduto agli interessi degli impiegati comunali.

(È decretata d'urgenza.)

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Prego la Camera a voler accordare lo stesso favore alla petizione 7828 del signor De Fatta, il quale, vittima delle persecuzioni politiche dell'ultimo decennio, implora un provvedimento a suo favore.

(È decretata d'urgenza.)

PRESIDENTE. La Camera ha ricevuto i seguenti omaggi:

Dal prefetto della provincia di Milano 500 esemplari del rapporto sulla questione del passaggio delle Alpi elvetiche con una ferrovia;

Dal prefetto della provincia di Ferrara un esemplare degli atti di quel Consiglio provinciale nella sua ordinaria Sessione del settembre 1861;

Dall'avvocato Salvatore Morelli da Napoli una copia di un suo scritto intitolato: *La donna e la scienza considerate come soli mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire*;

Dall'avvocato Francesco De Ambrosio, giudice di Torre del Greco, trenta esemplari di una memoria dell'ultima eruzione del Vesuvio;

Dall'ex-deputato Taveri Giovanni Battista da Cagliari una copia de' suoi scritti sulla questione baracellare; esazioni e compulsioni; il Governo e i comuni.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO SALVAGNOLI SULLE FERROVIE TOSCANE.

PRESIDENTE. Giusta l'ordine del giorno, il deputato Salvagnoli ha la parola per le sue interpellanze sopra lo stato dei lavori delle ferrovie in Toscana.

SALVAGNOLI. Sono dolente di aprire la seduta con una

interpellanza dopo due giorni impiegati in altre interpellanze, e sento la necessità di chiedere indulgenza ai miei colleghi, e di assicurarli che sarò brevissimo.

La rete delle strade ferrate toscane è separata, sventuratamente, da quelle d'Italia oltre gli Apennini, con grave danno d'Italia tutta, ma singolarmente delle provincie toscane e di Livorno, che vede diminuire il suo commercio e sviarsi rapidamente le sue relazioni commerciali, le quali, una volta perdute, mai o ben tardi ritornano. Questo danno, che è il più grave arrecato alla Toscana dai Governi caduti, pare non sia per cessare sollecitamente, anzi si dice che le difficoltà dei lavori dell'Apennino pistoiese crescono, ed altri perfino le dicono quasi insuperabili, e le apprensioni ed i timori delle popolazioni aumentano per la voce che è corsa che sia protratta ancor l'apertura sollecitamente sperata del tratto di via ferrata da Bologna a Vergato.

Grandi lamenti si elevano intanto contro la società della via ferrata *Aretina*, per la mancanza quasi assoluta di lavoro su tutta la linea, non ostante che abbia ricevuto in assegno dal regio Governo il tratto della via già costruito ed i lavori in corso di esecuzione.

Questo è danno gravissimo per l'interesse generale d'Italia, perchè questa via ferrata è necessaria alla difesa nazionale ed all'interesse economico delle provincie umbre e toscane.

Inoltre un danno gravissimo, immediato, e sul quale richiamo l'attenzione del signor ministro, è la mancanza di lavoro in questa stagione in quei paesi che erano abituati a trovarlo su quella linea e con ragione vi contavano.

Si dice poi che la società livornese che ha già ottenuta l'approvazione della traccia della linea fino a Camuccia, ora vorrebbe proseguire al di là, dirigendosi a Fuligno, anzichè, passando presso Perugia, volgere per val di Pierle all'incontro della via Pio-Latina più vicino ad Ancona che sia possibile, e questa traccia sarebbe contraria agli interessi generali d'Italia ed alle intenzioni del Parlamento e del Governo. Infatti la Commissione, per mezzo del relatore Valerio, espresse con queste parole le sue idee sulla direzione della via *Aretina*:

« Gli studi per il tratto oltre Arezzo dovranno volgere a trovare la via migliore e più diretta colla tendenza principale verso Ancona, onde non dovesse obbligarsi questo tratto in sviluppo non necessario al suo scopo principale, quello cioè di esser condotto ad Ancona. »

E l'onorevole ministro nella discussione si esprimeva come appresso:

« È fuor di dubbio, è indubitato che, costruendo una strada fra Livorno ed Ancona, bisogna che ad Ancona sia principalmente diretta, » e poco dopo soggiungeva: « Ma oggi noi dobbiamo avere soprattutto in mira gl'interessi generali delle compagnie di Livorno e d'Ancona. »

Domanderei quindi al signor ministro qualche dichiarazione che rassicurasse la pubblica opinione su questi argomenti, e se il Governo, come io credo, intende di affrettare con ogni suo mezzo i lavori delle strade in discorso per far cessare più che si può questo pubblico danno.

Domanderei poi al signor ministro se è fondato il reclamo dei costruttori navali di Limite contro la elevazione del ponte della via ferrata sull'Arno a Pisa che asseriscono essere stato tenuto inferiore al vertice degli archi del ponte più basso di Pisa, per cui temono che non vi possano più passare di sotto le grosse navi che si costruiscono in quel cantiere; e quando questo fatto sussista, sarebbe un danno gravissimo per la marina mercantile italiana e per il paese di Limite in particolare, perchè questo cantiere è importantissimo, come può